

RIVISTA  
DI LETTERATURA  
RELIGIOSA  
ITALIANA

Periodico annuale

★

*Direttori*

Claudio Griggio (Università di Udine)  
Renzo Rabboni (Università di Udine)

*Comitato scientifico*

Ginetta Auzzas (Università di Padova)  
Giovanni Baffetti (Università di Bologna)  
don Riccardo Battocchio (Seminario di Padova)  
Ilvano Caliaro (Università di Udine)  
Anna Cerbo (Università L'Orientale di Napoli)  
Marianosa Cortesi (Università di Pavia)  
Carlo Delcorno (Università di Bologna)  
Domenico De Martino (Firenze)  
Maiko Favaro (Università di Friburgo)  
Pietro Gibellini (Università Ca' Foscari Venezia)  
Maria Teresa Girardi (Università Cattolica del S. Cuore, Milano)  
Antonio Lanza (Università dell'Aquila)  
Nicolò Maldina (Università di Edimburgo)  
Uberto Motta (Università di Friburgo)  
Gregorio Piaia (Università di Padova)  
Ester Pietrobon (Università di Padova)  
Antonio Rigo (Università Ca' Foscari Venezia)  
Flavio Rurale (Università di Udine)  
Elisabetta Selmi (Università di Padova)  
Cesare Scalon (Università di Udine)  
Marco Sgarbi (Università Ca' Foscari Venezia)  
Silvia Serventi (Bologna)  
Alfredo Troiano (Napoli)  
Matteo Venier (Università di Udine)

*Comitato di redazione*

Chiara Kravina (Schola Humanistica, Padova)  
Andrea Maurutto (Università di Udine)  
Alessandra Munari (Università di Padova)  
Paola Siano (Università di Udine)  
Nicoletta Staccioli (Università di Udine)

★

«Rivista di letteratura religiosa italiana»  
is an International Peer-Reviewed Journal.  
The eContent is Archived with *Clockss* and *Portico*.  
The Journal is Indexed in *Italinemo*.

RIVISTA  
DI LETTERATURA  
RELIGIOSA  
ITALIANA

III · 2020



PISA · ROMA  
FABRIZIO SERRA · EDITORE  
MMXX

*Amministrazione e abbonamenti*  
FABRIZIO SERRA EDITORE®  
Casella postale n. 1, succursale n. 8, I 56123 Pisa,  
tel. +39 050 542332, fax +39 050 574888, fse@libraweb.net

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o *Online* sono consultabili presso il sito Internet della casa editrice [www.libraweb.net](http://www.libraweb.net)

*Print and/or Online official subscription rates are available at Publisher's website  
[www.libraweb.net](http://www.libraweb.net)*

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550  
o tramite carta di credito (*American Express, Visa, Eurocard, Mastercard*)

\*

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 5 del 2 novembre 2018.  
Direttore responsabile: FABRIZIO SERRA.

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale (compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione (comprese bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet (compresi siti web personali e istituzionali, [academia.edu](http://academia.edu), ecc.), elettronico, digitale, meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro, senza il permesso scritto della casa editrice.

*Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part (included offprints, etc.), in any form (included proofs, etc.), original or derived, or by any means: print, internet (included personal and institutional web sites, academia.edu, etc.), electronic, digital, mechanical, including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium, without permission in writing from the publisher.*

\*

Proprietà riservata · All rights reserved  
© Copyright 2020 by *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.  
*Fabrizio Serra editore* incorporates the Imprints *Accademia editoriale*,  
*Edizioni dell'Ateneo*, *Fabrizio Serra editore*, *Giardini editori e stampatori in Pisa*,  
*Gruppo editoriale internazionale* and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*.

[www.libraweb.net](http://www.libraweb.net)

Stampato in Italia · Printed in Italy

ISSN PRINT 2611-5697  
E-ISSN 2611-9773

# SOMMARIO

## ARTICOLI

NICOLÒ MALDINA, <i>I Salmi e l'autobiografismo penitenziale di Dante</i>	11
MARCO SGARBI, <i>Le lettere volgari sul libero arbitrio e la predestinazione di Gasparo Contarini</i>	37
ALESSANDRA MUNARI, <i>Come «accordare le cetre lascive a' sacri concenti»: i Fiori celesti di G. B. Andreini</i>	51
ENRICO ZUCCHI, <i>Sceneggiare il racconto di Adamo. Parabola di un soggetto biblico nel teatro italiano tra Sei e Settecento</i>	65
RENZO RABBONI, <i>Innodia latina e satira volgare: una polemica letteraria del primo Settecento ferrarese</i>	87

## TESTI E DISCUSSIONI

CLAUDIO GRIGGIO, <i>Iesus e/o Iesus Christus nell'uso di Francesco Barbaro umanista veneziano</i>	109
ANDREA MAURUTTO, <i>La poetica davidica nelle riscritture volgari del Cinquecento. Considerazioni in margine ai più recenti studi</i>	113
RENATO GENDRE, <i>Storia, politica, religione: in margine a due lavori recenti su Lodovico Antonio Muratori</i>	121
FRANCESCO ROSSINI, <i>Fra Liberata e Conquistata: nuove prospettive sulle fonti sacre tassiane</i>	127
<i>Indice dei nomi</i>	137
<i>Indice dei manoscritti</i>	145

# STORIA, POLITICA, RELIGIONE: IN MARGINE A DUE LAVORI RECENTI SU LODOVICO ANTONIO MURATORI

RENATO GENDRE

RIASSUNTO · La breve nota ripercorre gli studi che hanno segnato la ‘riscoperta’ di Lodovico Antonio Muratori, concentrandosi sui due più recenti, che ribadiscono la sua importanza nel panorama culturale del Settecento, come portatore di un modello di storiografia già orientato in senso moderno, sostanziato di pietà cristiana e di prudenza borghese, attento agli aspetti del benessere sociale ed economico, all’insegna della moderazione, della *medietas*, anche in ambito religioso, che l’Illuminismo chiamerà Ragione.

PAROLE CHIAVE · Storiografia, Gusto, Illuminismo, Economia, Politica, Riforma.

ABSTRACT · *History, Politics, Religion: about two recent studies on Lodovico Antonio Muratori* · The short note traces the studies that marked the ‘rediscovery’ of Lodovico Antonio Muratori, focusing on the two most recent, which reaffirm his importance in the cultural panorama of the Eighteenth century, as the bearer of a historiography model already oriented towards an illuminated, substantial model of Christian piety and bourgeois prudence, attentive to the aspects of social and economic well-being, in the name of moderation, of the *medietas*, also in the religious sphere, which the Enlightenment will call Reason.

KEYWORDS · Historiography, Taste, Enlightenment, Economy, Policy, Reform.

L’AFFERMAZIONE *Perché Muratori* che Mario Rosa e Matteo Al Kalak hanno posto come titolo introduttivo ad una recente raccolta di saggi muratoriani da loro curata,<sup>1</sup> trova la sua motivazione nella presa d’atto «di un ritrovato dinamismo degli studi muratoriani» (p. vi), anche se, a dire il vero, pur giudicando da una specola a margine degli studi storico-letterari, non abbiamo mai percepito lunghi silenzi sull’opera e sul pensiero di Lodovico Antonio Muratori, almeno a far tempo dalla seconda metà del secolo scorso. Pensiamo, per esempio, alla seconda (1951) e terza (1963) *Miscellanea di studi muratoriani* (la prima risale al lontano 1933); ai densi volumi degli *Atti dei Convegni internazionali di Studi Muratoriani* organizzati in occasione del trecentesimo anniversario della sua nascita (1972) e pubblicati nella «Biblioteca» del Centro di studi muratoriani (1975), *L. A. Muratori e la cultura contemporanea*, *L. A. Muratori storiografo*, *La fortuna di L. A. Muratori*, oltre alla messe dei contributi singoli o a più mani, di cui si dà un resoconto dettagliato sul sito <https://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/bibliografia>; e in aggiunta, ovviamente, lo studio e la raccolta di scritti che sono ora oggetto della nostra attenzione.

Non vogliamo certo dilungarci sulla presentazione di un autore, le cui opere storico-erudite sono sempiterni testimoni della sua importanza nel panorama culturale del Settecento, come portatore di un modello di storiografia che, già su posizioni illuministiche, non è più interessato soltanto alle azioni belliche o agli intrighi politici,

renato.gendre@gmail.com, Università degli Studi di Torino.

<sup>1</sup> *Lodovico Antonio Muratori. Religione e politica nel Settecento*, a cura di Mario Rosa, Matteo Al Kalak, Firenze, Olschki, 2018 («Biblioteca della Rivista di storia e letteratura religiosa. Studi», 34).

ma volge lo sguardo attento alla civiltà dei popoli, seppure attraverso gli occhiali della teologia, nella convinzione che sia la Provvidenza che, non diversamente da quella di manzoniana memoria, in qualche modo ordina e informa la storia. Pensiamo ai *Rerum Italicarum Scriptores ab anno aerae christianae D ad MD* (I, 1723 - XXVIII, 1751), un vero e proprio prodigio – non sapremmo come meglio definirlo – reso possibile dalla collaborazione di studiosi di ogni parte d'Italia, che permisero all'erudito vignolese la ristampa di centosedici scritture e la pubblicazione, con prefazioni e note storiche, di circa duemila documenti inediti, del periodo appunto 500-1500, dispersi in biblioteche e archivi pubblici e privati (diplomi, statuti, cronache, poemi, storie). Oppure agli *Annali d'Italia dal principio dell'era cristiana fino all'anno 1749* (1744-1749) che, benché 'ombrati' dai monumentali *RRISS*, rappresentano una *summa* dell'erudizione di Muratori, in cui convivono il rigore dell'informazione e la vivacità di spunti critici, non raramente di piacevole arguzia. Si tratta di un'opera che, dunque, riflette bene la personalità dell'autore, che si sostanzia di pietà cristiana, senza il tetro rigore controriformista e di prudenza borghese che, non troppo di frequente, l'Illuminismo manifesta. Figlio per nascita dell'Arcadia, di cui peraltro non mancò di condannare il dilettantismo vacuo, lo fu anche di un certo Illuminismo per il modo di pensare e di concepire i rapporti sociali. Sono sufficienti le sue *Riflessioni sopra il buon gusto nelle scienze e nelle arti di Lamindo Pritanio*, pubblicate una prima parte a Venezia (1708) e una seconda a Napoli (1715), per rendersene conto, con quella espressione, riportata fin dal titolo, di «buon gusto», che ha ancora sapore (è proprio il caso di dirlo!) di Arcadia, ma ch'è già equilibrio, moderazione, volontà di *medietas*, tutto quello cioè che la sensibilità illuministica chiamerà 'ragione'. Tracciando le linee di un suo programma di studio e di lavoro, le *Riflessioni* consentono allora d'individuare e di comprendere «lo spirito che guida e regge la sua multiforme attività, la coscienza ch'egli ebbe del proprio compito e degli intenti del suo lavoro».<sup>1</sup>

E bene ha fatto anche Manuela Bragagnolo ad aprire l'altro lavoro a cui intendiamo riferirci, *Lodovico Antonio Muratori e l'eredità del Cinquecento nell'Europa del XVIII secolo*,<sup>2</sup> con la constatazione – ripresa dal volume curato da Sergio Bertelli, *Il liberismo in Europa* (Milano-Napoli, Ricciardi, 1980, p. 3) – che «la storiografia italiana ha più volte utilizzato l'immagine del fiume carsico per descrivere il modo in cui certi autori e certe idee del Cinquecento agirono in profondità nell'Italia della Controriforma per poi riapparire nell'Europa libertina del XVII secolo e convergere, più tardi, «nel grande fiume dell'Illuminismo» (p. xi). Infatti, nessuno meglio di Muratori, per la posizione di rilievo che occupa nella vita religiosa, culturale e civile della prima metà del secolo, poteva testimoniare tale stato di cose. È quindi merito non ultimo della ricercatrice del prestigioso Max-Planck-Institut für Europäische Rechtsgeschichte di Francoforte sul Meno l'aver scelto di «analizzare il perdurare e l'intrecciarsi d'idee tra Rinascimento e Illuminismo» (*ibidem*), prendendo, come cartina di tornasole, proprio il pensiero del Vignolese, maturato attraverso il rapporto da lui instaurato anche con autori minori e minimi del Cinquecento. L'autrice ha ordinato la sua materia in cinque densi capitoli, articolati in più paragrafi: I. *Modena e Milano. Vecchi autori e nuove idee* (§§ 4, pp. 1-20); II. *Il bibliotecario del principe* (§§ 5, pp. 21-48); III. *Diritto, storia e eresia: Muratori e la Vita di Lodovico Castelvetro, 1927* (§§ 5, pp. 49-78);

<sup>1</sup> MARIO FUBINI, *Dal Muratori al Baretto*, Bari, Laterza, 1954, p. 1.

<sup>2</sup> MANUELA BRAGAGNOLO, *Lodovico Antonio Muratori e l'eredità del Cinquecento nell'Europa del XVIII secolo*, Firenze, Olschki, 2017 («Biblioteca dell'«Archivum Romanicum». Serie I: Storia, Letteratura, Paleografia», 480).

iv. *La Repubblica delle lettere e il pensiero politico di fine Cinquecento: La Filosofia morale, 1735* (§§ 7, pp. 79-113); v. *Diritto e buon gusto* (§§ 6, pp. 115-152). Ma chi avesse fretta – cattiva compagna del sapere – potrà sempre affidarsi a quanto concentrato, in modo peraltro perspicuo, nelle *Considerazioni conclusive* (pp. 153-156), sapendo però che perde il piacere che sempre offre la ricchezza dell'informazione, la correttezza del metodo, la chiarezza dell'enunciato. Leggere questi 'riassunti d'autore' è come aprire un sacchetto, vedere il bel frutto che contiene, ma non coglierne il profumo, non assaporarne il gusto!

Nella raccolta dei saggi curata da Rosa e Al Kalak, invece, «il modenese [ma era nato a Vignola] è esaminato nel suo ruolo di terminale e protagonista di una discussione vasta, fatta di molte voci e di un confronto allargato all'intera Europa» (p. VII). Anche se, come riconoscono gli stessi curatori, in questo caso sarebbe meglio parlare di 'sistema-Muratori', poiché l'attenzione andrebbe focalizzata più che sulla persona, sulla «rete di contatti, scambi e collaborazioni» (*ibidem*) ch'egli seppe instaurare nel corso di una vita, non breve per quei tempi. Scelto un macrocampo, come quello formato dai suoi interessi per la religione e la politica, essi hanno proceduto isolando alcuni temi, che sono stati indagati dagli studiosi chiamati a collaborare. Il risultato finale è una miscellanea, i cui contributi, divisi in paragrafi che mettono sotto la lente d'ingrandimento, nell'ordine: la liturgia e la Bibbia (Anna Burlini Calapaj, *Liturgia, pratica pastorale e riforma della Chiesa nella riflessione muratoriana*, §§ 7, pp. 1-17; Matteo Al Kalak, *Muratori e la Bibbia. Studio, traduzione e circolazione del testo*, §§ 6, pp. 19-35); i modelli ecclesologici e loro conseguenze nella società (Girolamo Imbruglia, *Fu felice il cristianesimo nelle missioni dei padri della Compagnia di Gesù nel Paraguai? Muratori e Diderot*, §§ 5, pp. 37-53; Fabio Marri, *Nuovi documenti sull'elaborazione del 'Cristianesimo felice'*, §§ 3, pp. 55-69); la riabilitazione di idee e di pensatori condannati dalla temperie controriformista (Manuela Bragagnolo, *Il serbatoio della critica. Muratori e i manoscritti del Cinquecento tra storia, politica e religione*, §§ 3, pp. 71-82; Corrado Viola, *Il panegirista, Luigi XIV e la «gramigna ugonottica». I primi sondaggi per un inedito muratoriano*, §§ 5, pp. 83-99; Ennio Ferraglio, *La pace della Chiesa. Echi di dispute religiose nel carteggio Querini-Muratori*, §§ 5, pp. 101-113; Elisabeth Garms-Cornides, *Parigi, Modena, Vienna. Amalia di Braunschweig-Lüneburg tra spiritualità francese e riformismo muratoriano*, §§ 3, pp. 115-129). Seppure consci che la formula 'assolutismo illuminato' non è «sufficiente a dar conto della natura, delle origini e dell'articolata dinamica <di quel> complesso fenomeno che investe l'esperienza politica, intellettuale e pratica, dalla fine del sec. XVII al XVIII»,<sup>1</sup> pur essendo ormai entrata nell'uso, «come una sorta di comodo rifugio terminologico» (*ibidem*), sia concesso anche a noi di sostenere che l'ideale politico del prevosto può essere individuato proprio in una forma di assolutismo illuminato, in cui il sovrano doveva «esser la guida, il pastore e il padre dei suoi sudditi», come lo voleva P. H. T. d'Holbach.<sup>2</sup> Per Muratori infatti non c'è ragione di stato che si possa accampare, per tentare di giustificare una condizione di vita degradata: il benessere politico dev'essere indissolubilmente legato con quello economico, o non è. Per questo bisogna evitare, o ridurre al minimo, lo sfruttamento dei dipendenti da parte dei datori di lavoro, stato o privati che siano:

<sup>1</sup> Cfr. MAURIZIO BAZZOLI, *Il pensiero politico dell'assolutismo illuminato*, Firenze, La Nuova Italia, 1986, p. XI («Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Milano», 124).

<sup>2</sup> PAUL-HENRY THIRY D'HOLBACH, *Éthocratie, ou le Gouvernement fondé sur la morale*, Amsterdam, Marc-Michel Rey, 1776, *Avertissement*, p. 6 (rist., Hildesheim-New York, Olms, 1973).



chi detiene ed esercita il potere politico, insomma, ha la responsabilità dinanzi a Dio, per ogni forma di abuso che si perpetri contro il popolo. Nel suo disegno politico, ciò che davvero ha importanza primaria non è tanto la natura del potere sovrano, quanto piuttosto una condizione di vita, che si fondi per i sudditi sul «rispetto, l'obbedienza e la fedeltà nei confronti del principe», e da parte di quest'ultimo sulla volontà a non «usurpare la roba dei sudditi per via di tributi».<sup>1</sup> Un'idea di governo dunque, per il quale uno storico importante ha parlato di «assolutismo paternalistico, con l'accento sull'aggettivo anziché sul sostantivo».<sup>2</sup> Prendiamo, per esempio, *Il Cristianesimo felice nelle missioni dei padri della Compagnia di Gesù nel Paraguai descritto da L. A. Muratori* (1743), un'opera che Girolamo Imbruglia nel suo saggio propone, con ragione, di collocare «non soltanto tra i testi storici o politici, ma anche, e forse soprattutto, tra le opere di storia religiosa» (p. 37). Ebbene, senza troppo sforzo (e con qualche conforto dal § 2 del saggio), a noi sembra di poter cogliere da essa scintille – anche se non troppo luminose – di una forma di socialismo cristiano, in cui cioè lo scopo primo dell'azione statale, anzi la sola in cui essa può trovare giustificazione, è la felicità pubblica. Per questo ha ragione chi ritiene che il trattato etico-politico del 1749 (*Della pubblica felicità, oggetto de' buoni principi*) vada considerato «il manifesto del dispotismo illuminato».<sup>3</sup> Una finalità che l'autore ha sempre bene in vista quando conduce la sua polemica volta a ridurre le troppe festività di precetto imposte dalle autorità ecclesiastiche, perché la diretta conseguenza di tale proliferazione non poteva che essere una decisa riduzione dell'attività produttiva, che si sarebbe ripercossa in modo significativo sul compenso dei lavoratori.<sup>4</sup>

Una qualche conferma di queste idee ci viene forse anche da certi comportamenti del Vignolesse nella sua veste di ministro della Chiesa cattolica, che per lui fu – non dobbiamo dimenticarlo – una scelta di vita convinta, non una *sine cura*, come troppo spesso era uso fare nel Settecento. Infatti, fermamente rispettoso delle linee imposte dal cattolicesimo ufficiale (fu sempre avversario fiero di giansenisti, sociniani e materialisti) nell'esercizio dell'azione pastorale (basti pensare al *De ingeniorum moderatione in religiosis negotio* o al *Della regolata divozione de' cristiani*),<sup>5</sup> egli non ritirò la mano, quando si trattò di additare, come inaccettabile segno di un «residuo pagano e superstitioso»,<sup>6</sup> il 'voto sanguinario', cioè il giuramento di versare il proprio sangue per la difesa del principio della verginità di Maria, diffuso (quasi) esclusivamente tra le popolazioni dell'area meridionale dell'Italia. Una posizione, la sua, chiaramente finalizzata non ad «avversare nella figura della Madonna, il privilegio dell'Immacolata Concezione, bensì a rilevare e correggere gli abusi che venivano compiuti in suo

<sup>1</sup> Le citazioni, rispettivamente, dalla *Filosofia morale esposta e proposta ai giovani* [1735] e dai *Rudimenti di filosofia morale per il principe* [1713], in LODOVICO ANTONIO MURATORI, *La filosofia morale ed altri scritti etici editi e inediti*, a cura di Piero G. Nonis, Roma, Edizioni Paoline, 1965, pp. 243 e 76.

<sup>2</sup> LUIGI SALVATORELLI, *Il pensiero politico italiano dal 1700 al 1870*, Torino, Einaudi, 1956, p. 24.

<sup>3</sup> GIUSEPPE RICUPERATI, *Il pensiero politico degli illuministi*, in *Storia delle idee politiche, economiche e sociali*, a cura di Luigi Firpo, vol. IV/2, Torino, UTET, 1975, p. 267.

<sup>4</sup> Cfr. Risposta di LAMINDO PRITANIO alla nuova scrittura dell'eminentissimo cardinale Angiolo Maria Querini intitolata *La molteplicità de' giorni festivi ec.*, [1748], in *Scritti inediti di L. A. Muratori*, pubblicati a celebrare il secondo centenario dalla nascita di lui, in Bologna, presso Nicola Zanichelli, 1872, pp. 261-322 (2. ed. coll'aggiunta di LXIV lettere, a cura di Corrado Ricci, Bologna, Zanichelli, 1880).

<sup>5</sup> Cfr. LAMINDO PRITANIO *De ingeniorum moderatione in religiosis negotio* [...] Lutetiae Parisiorum, Apud Carolum Robustel, MDCCXIV; IDEM, *De ingeniorum moderatione in religiosis negotio* [...], Editio novissima ab Auctore recensita et aucta, In Venetiis, MDCCXXVII, Typis Joannis Baptistae Pasquali; e LAMINDO PRITANIO, *Della regolata divozione de' cristiani*, In Venezia, MDCCXLVII, Nella stamperia di Giambattista Albrizzi.

<sup>6</sup> ENNIO FERRAGLIO, *La pace della Chiesa*, cit., p. 105.

nome» (*ibidem*), e di conseguenza a condannare gli eccessi di una ‘devozione’ che scadeva nel bigottismo, nel fanatismo e nella superstizione (cfr. *De superstitione vitanda sive censura voti sanguinari*, 1740). Di tale questione tratta, oltre al Ferraglio, anche la Burlini Calapaj nel saggio qui antologizzato, dopo che già lo aveva fatto in un suo intervento su *Devozioni e «Regolata divozione» nell’opera di Lodovico Antonio Muratori*.<sup>1</sup>

Non c’è dubbio che la gloria di Muratori rimanga affidata alle opere di carattere storico-erudito, sia per le scoperte e le conclusioni conseguite nello studio sistematico del medioevo italiano, sia per l’influsso esercitato sulla metodologia della ricerca, che egli voleva fosse saldamente ancorata alla constatazione dei fatti attraverso il controllo rigoroso dei documenti e delle fonti. Tuttavia, non si può trascurare che, sotto la spinta di un interesse morale senza tentennamenti, con gli scritti di carattere religioso e civile intese rinsaldare la coscienza degli Italiani su principi politico-religiosi sani, partendo – lui profondamente nutrito di fede cattolica – dalla certezza che dannosa e deplorabile s e m p r e è l’influenza ecclesiastica nella vita politica e nei beni del mondo e che i principi sono responsabili s e m p r e, davanti al popolo e soprattutto a Dio, di ogni abuso nell’adempimento dei loro doveri. Ciò che affermava coraggiosamente nei *Rudimenti di filosofia morale*, quando si rivolgeva a Francesco d’Este con le parole: «tua non est Respublica, sed tu Reipublicae».

<sup>1</sup> Cfr. ANNA BURLINI CALAPAJ, *Devozioni e «Regolata divozione» nell’opera di Lodovico Antonio Muratori. Contributo alla storia della liturgia*, Roma, CLV Edizioni Liturgiche, 1997, pp. 16-38.

COMPOSTO IN CARATTERE SERRA CUSTOM DANTE DALLA  
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.  
STAMPATO E RILEGATO NELLA  
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

*Luglio 2020*

(cz2/FG13)

